

RESOCONTO STENOGRAFICO

1ª SEDUTA

MARTEDI 16 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente provvisorio MACCARRONE

INDICE

Assemblea regionale	
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza dell'Assemblea	
PRESIDENTE	1
Giuramento dei deputati	2, 3
Costituzione della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri	
PRESIDENTE	2
Proclamazione dei deputati subentranti a seguito di opzioni	
PRESIDENTE	2
Saluto del Presidente provvisorio *	3
Elezioni del Presidente dell'Assemblea	
(Prima votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	6, 7
(Seconda votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	7, 8

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,45

PRESIDENTE. Quale deputato più anziano di età, e non per meriti particolari, assumo la Presidenza provvisoria dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento interno dell'Assemblea stessa.

Dichiaro aperta l'undicesima legislatura dell'Assemblea regionale siciliana. Do lettura del-

l'ordine del giorno dell'odierna seduta, comunicato dal Presidente della Regione al domicilio dei deputati, ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto:

«I) Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

II) Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto.

III) Costituzione dell'Ufficio definitivo di Presidenza dell'Assemblea».

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Il primo punto dell'ordine del giorno reca: Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Invito gli onorevoli Grillo e Drago Filippo, deputati più giovani fra i presenti, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di deputato segretario dell'Ufficio di Presidenza.

(I deputati Grillo e Drago Filippo assumono le loro funzioni al banco della Presidenza)

Dichiaro così costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Comunico, altresì, che è pervenuto alla Presidenza questo telegramma: «Causa motivi di salute non potrò partecipare seduta inaugurale XI legislatura Assemblea regionale siciliana stop

Auguro at nuova Assemblea buon inizio lavori stop Giuseppina Zacco La Torre».

Giuramento dei deputati.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto.

Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle Norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana: «Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(Il Presidente provvisorio, levatosi in piedi, pronunzia ad alta voce le parole: «Lo giuro». Dopo di lui giurano i deputati segretari onorevoli Drago Filippo e Grillo; successivamente giurano, ciascuno dal proprio posto, i seguenti deputati presenti in Aula):

Abbate, Aiello, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bianco, Bono, Borrometi, Burtone, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Giuseppe, Errone, Fiorino, Firrarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlini, Montalbano, Nicita, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Orlando, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speziale, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato.

Costituzione della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 2 bis del Regolamento interno, convoco la Commissione provvisoria per la verifica dei poteri al fine di procedere alla proclamazione dei candi-

dati che subentrino ai deputati optanti tra più collegi.

La Commissione provvisoria di verifica è costituita, ai sensi dell'articolo 2 ter del Regolamento interno, dagli onorevoli Errone e Mazzaglia, membri della Commissione per la verifica dei poteri della precedente legislatura, e dai seguenti altri deputati: Capodicasa, Graziano, Lo Giudice Diego, Merlini, Piro, Placenti, Ragno, sino a raggiungere il numero di 9.

Sospendo, quindi, la seduta, invitando la Commissione a riunirsi nella Sala Verde.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,10)

Proclamazione dei deputati subentranti a seguito di opzioni.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Do lettura della lettera pervenutami da parte del Presidente della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri, onorevole Merlini:

«Onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, comunico che la Commissione provvisoria per la verifica dei poteri, riunitasi ai sensi degli articoli 2 bis e 2 ter del Regolamento interno, ha preso atto, dopo averne verificato la regolarità, della dichiarazione con la quale l'onorevole Leoluca Orlando, eletto nei collegi di Palermo e di Catania, ha optato per il collegio di Palermo. In conseguenza di ciò la Commissione, a termini dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, ha proceduto agli accertamenti necessari per assegnare il seggio resosi vacante nel collegio di Catania per la lista «Movimento per la Democrazia "La Rete"» al primo dei non eletti nella medesima lista.

Ha quindi deliberato all'unanimità di proporre l'attribuzione del seggio in parola al candidato Fava Giovanni che, nella lista «Movimento per la Democrazia "La Rete"» del collegio di Catania, nella quale è stato eletto l'onorevole Orlando, segue immediatamente con 19.269 voti lo stesso onorevole Orlando. Preciso, infine, che l'attribuzione del seggio al candidato subentrante, a seguito dell'opzione, è subordinata, ai sensi del primo comma dell'articolo 2 bis del Regolamento interno, alla convalida del deputato optante nel collegio di opzione».

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto della comunicazione del Presidente della Commissione provvisoria per la verifica dei poteri.

Pertanto, vista la regolarità delle opzioni e subordinatamente alla convalida dei deputati optanti nel collegio di opzione, proclamo eletto deputato per il collegio di Catania, il candidato Fava della lista 16 «Movimento per la democrazia «La Rete»».

Avverto che da oggi decorrono i venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, terzo comma della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29.

(L'onorevole Fava entra in Aula)

Giuramento dei deputati.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Fava è presente in Aula lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle Norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana: «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(L'onorevole Fava pronunzia ad alta voce le parole «Lo giuro»)

Dichiaro immesso l'onorevole Fava nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Poiché, altresì, sono presenti in Aula gli onorevoli Virga e Pellegrino, in precedenza assenti, li invito a prestare il giuramento di rito, di cui ho dato testé lettura.

(Gli onorevoli Virga e Pellegrino pronunziano ad alta voce le parole «Lo giuro»)

Saluto del Presidente provvisorio
MACCARRONE

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, la funzione che mi accingo a svolgere suscita in me una certa emozione giacché l'avvenimento odierno di inaugurazione di una ulteriore legislatura si

ricollega alle analoghe cerimonie che si susseguono dal 25 maggio 1947.

Inaugurazione che fu predisposta e si volle solenne in corrispondenza con la domenica. E quella data, che ormai fa parte della storia di Sicilia e d'Italia, si salda ad altre date memorabili riguardanti altri Parlamenti di Sicilia.

Poniamo in evidenza due date di segno opposto: il 15 maggio 1815 coincide con lo scioglimento dell'ultimo Parlamento di Sicilia (Camera dei Comuni), la fine del Regno di Sicilia e di una autonomia sostanziale; ed il 15 maggio 1946, data questa di valenza positiva, giorno di emanazione dello Statuto (dopo 130 anni dall'abolizione del precedente, avvenuta nel dicembre del 1816) che segnò l'inizio di una fase di autonomia garantita costituzionalmente. Il lungo arco di tempo fra queste due date significò per i siciliani un insieme di problemi aggrovigliati e non risolti, di punti nodali da sciogliere, di difficoltà, di arresti e di pause, di mille contraddizioni del passato, alcune gravi persistenti ancora oggi, che costituiscono, purtroppo, il tessuto connettivo dell'intera storia di Sicilia senza soluzione di continuità.

Quell'epoca, infatti, dai Borboni ai Savoia, pur arricchita di altre componenti, si configurava come un susseguirsi di depressioni e repressioni, di imposizioni e falsificazioni, di promesse e turlupature, precedute o seguite da sommosse, insurrezioni, sollevazioni, conati di violenze libertarie, dovuti, fra l'altro, alla miseria antica, ai balzelli nuovi ed alle imposizioni come la leva militare, ma anche alla dignità ed all'orgoglio feriti.

Ricordati in modo generico altri Parlamenti di Sicilia, debbo precisare che le radici e il filone nobile di questa Assemblea regionale sono ancora più lontani di secoli.

Un collegamento è sempre possibile e storicamente esatto, non con le più antiche «curie» ma con le assemblee di Stato.

L'inizio della serie si può ravvisare, nel Regno Normanno, con la prima assemblea convocata da Ruggero II, re di Sicilia nel dicembre del 1130. Da allora, per sette secoli, oltre il mutare delle dinastie e delle dominazioni, la Sicilia mantenne l'istituto parlamentare.

Questo il passato, con il suo splendore e con le fasi di decadenza, ma le luci e le ombre sono inscindibili dal divenire degli avvenimenti, che, prima tumultuosi e magmatici, vengono poi, depurati dalle scorie, sedimentati nella storia.

E non possiamo, purtroppo, oggi dimenticare come per la Sicilia nei secoli passati la dominazione straniera è stata la regola e alla Sicilia è stata sottratta una enorme quantità di beni sotto forma di affitti, imposte, ruberie, con gravi danni alle campagne e agli abitanti; non a tutti, perché i magnati locali hanno partecipato ai profitti e alle ruberie, mentre chi ha subito l'impoverimento e le vessazioni sono state le classi subalterne.

Onorevoli deputati, la storia della Sicilia negli ultimi due secoli è una storia di rivoluzioni tradite. Quelle del 1848-49, in cui il popolo fu lasciato solo a combattere, senza guida, nelle barricate. Quella del 1860; una lotta contadina per la terra, repressa con gli eccidi, gli arresti dei contadini e una politica antisiciliana. E, infine, quella che va dal 1946 ad oggi: il tradimento dello Statuto (ottenuto dopo tante lotte di popolo) ridimensionato, svuotato, stravolto e con un Commissario dello Stato che ha esercitato un'azione frenante per mandato del potere centrale, che ha voluto imporre alla Sicilia una ben determinata linea politica ed economica.

E poi le sconfitte: quella del 1893-94; quella dei cattolici diretti dal più grande autonomista siciliano: Don Luigi Sturzo; quella delle grandi lotte contadine del secondo dopoguerra finita con la emarginazione biblica di intere popolazioni buttate fuori dalla propria patria, espropriate della lingua, degli affetti, della famiglia.

Sconfitte e una processione di vittime: quelle di Portella delle Ginestre; Accursio Miraglia e i tanti sindacalisti, Domenico lo Greco, Girolamo Rosano, Salvatore Novembre; e poi Piersanti Mattarella, Michele Reina, Pio La Torre e Lenin Mancuso, Beppe Montana, Ninni Cassarà, Cesare Terranova, che io rivedo ancora oggi in un grande comizio tenuto insieme a Paternò, Pippo Fava, il generale Dalla Chiesa e sua moglie, il giudice Chinnici, Giovanni Bonsignore, gli arsi vivi di Maletto di alcuni giorni fa, e tanti, tanti altri ancora.

Per non parlare della crisi, dello sfascio, della corruzione e del malessere che si è rivelato in forma vistosa nelle elezioni del 16 giugno scorso.

Un milione e trecentomila elettori siciliani non hanno partecipato al voto o hanno imbucato schede bianche o nulle.

Dimostrazione che la sconfitta delle classi subalterne ha coinvolto e travolto tutta la società

siciliana e italiana. Da una parte sperpero di denaro e dall'altra miseria e disperazione: giovani disoccupati, popolazioni assetate, assistenza negata, braccianti costretti a protestare per ottenere l'indennità di disoccupazione.

Onorevoli deputati, in epoca storica il primato di Roma poté affermarsi in Italia e nel mondo per impulso del riconoscimento della pari dignità conquistata dai plebei nei confronti dei patrizi. In Sicilia il primato non si è affermato e non potrà affermarsi se non sarà riconosciuta quella pari dignità alle classi lavoratrici.

Non vi potrà essere un nostro contributo per una svolta politica nel Mezzogiorno, per un sistema di rapporti economici e culturali con l'area del Mediterraneo, né con la Comunità economica europea, se non riusciremo a dare una dignità alle forze del lavoro e a tutte le classi subalterne disgregate.

La situazione economica siciliana diventa sempre più grave. Negli ultimi anni, a fronte di un incremento medio del prodotto interno lordo nazionale di circa il 3 per cento, quello siciliano ha fatto registrare un incremento più contenuto. Anche rispetto al comparto delle regioni meridionali, la Sicilia si pone in coda registrando tassi di crescita più lenti.

In Sicilia inoltre negli ultimi anni il contributo alla formazione del prodotto interno lordo delle unità produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita si è progressivamente ridotto passando dal 77 per cento nel 1987 a circa il 73 per cento nel 1990. Questo spiega come, a fronte di un incremento, anche se contenuto, dell'occupazione industriale in Italia, questa in Sicilia permane stazionaria.

Da questi dati emerge chiaramente come il sistema produttivo siciliano ha potuto esprimere, in un periodo di generale espansione economica, un ritmo di crescita più lento nei confronti di quello medio nazionale.

Pertanto il divario, in termini di prodotto *procapite*, tra la Sicilia e il resto dell'Italia e tra la Sicilia e il Centro-Nord, negli ultimi anni, è tornato ad ampliarsi. Nel 1990 il tasso di disoccupazione si assesta mediamente intorno al 6 per cento nei Paesi maggiormente industrializzati, al 9 per cento nei Paesi Cee, al 12 per cento in Italia, al 20 per cento nel Mezzogiorno, mentre in Sicilia è del 22,6 per cento, cioè quasi il doppio di quello medio nazionale.

Sempre nel 1990 le persone in cerca di occupazione sono risultate in Sicilia 429 mila, di cui 241 mila femmine e 188 mila maschi. Tra

i giovani in cerca di occupazione è elevata l'incidenza dei diplomati e dei laureati (il 47 per cento e, in particolare, per le donne tale valore raggiunge il 58 per cento). Questi dati drammatici sono ancora più preoccupanti se consideriamo che il periodo di espansione dell'economia mondiale si è chiuso e si sta avviando una fase di recessione che molti osservatori prevedono di lunga durata. L'esperienza del passato dimostra che in fase di recessione i contraccolpi più pesanti sono accusati dai sistemi produttivi più fragili e pertanto si profila un ulteriore arretramento della Sicilia.

Contrastare questa tendenza, colleghi deputati, è impresa ardua ma necessaria di questa nuova legislatura. Solo se l'Assemblea regionale siciliana saprà utilizzare tutte le risorse finanziarie disponibili, in un programma di sviluppo del sistema produttivo siciliano, la tendenza all'arretramento potrà essere fermata e la Sicilia potrà partecipare a pieno titolo alla costruzione dell'Europa delle Regioni. Per fermare la tendenza all'arretramento della Sicilia è però prioritariamente necessario fermare la corsa alla dilatazione della spesa corrente che ha caratterizzato la finanza pubblica regionale nel passato più recente. Nel 1990 gli impegni di parte corrente sono stati pari al 57,4 per cento del totale, con un incremento rispetto al 1989 di oltre il 22 per cento. Questo processo di dilatazione della spesa corrente, unitamente al progressivo processo di azzeramento delle disponibilità attive, lascia spazi sempre più ridotti alle spese per investimenti con finalità produttive.

Bisogna invertire questa tendenza. I drammatici problemi occupazionali dei giovani siciliani possono essere risolti non inventando "elemosine", ma attraverso la finalizzazione dell'azione pubblica regionale all'obiettivo dell'allargamento della base produttiva, favorendo in tal modo la nascita e lo sviluppo di una imprenditorialità locale in grado di operare nel grande mercato europeo.

Purtroppo questa Regione, prodiga e celere quando si tratta di deliberare e di erogare sussidi, ovvero si tratta di creare occupazione fittizia senza sviluppo, è viceversa incapace di decidere, e soprattutto lenta ad operare, quando si tratta di avviare a realizzazione programmi di investimento per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola.

I dati risultanti dal rendiconto generale del 1990 confermano la stagnazione della spesa in

conto capitale sia nella forma del mancato avvio dei programmi, sia nella forma della mancata erogazione delle spese impegnate. Al 31 dicembre 1990 i residui passivi in gran parte afferenti al titolo secondo del bilancio ammontavano a 14.441,5 miliardi.

Il fenomeno di un consistente volume di spesa non impegnata e di residui passivi sul titolo secondo del bilancio mette in luce la sostanziale inefficacia dell'azione regionale nel tradurre gli intenti in realizzazioni.

La realtà che emerge dall'analisi dei dati di bilancio della Regione siciliana è quindi quella di un ente che non riesce ad espletare le funzioni ed i compiti indicati nello Statuto speciale di autonomia o assegnatigli dalla legislazione corrente. Nella passata legislatura, con la legge regionale numero 6 del 19 maggio 1988, sono state introdotte procedure innovative per il rilancio della programmazione in Sicilia. Il secondo comma dell'articolo 1 della citata legge statuisce che «la programmazione regionale tende alla razionale valorizzazione delle risorse materiali, ambientali ed umane dell'Isola, ed alla trasformazione ed al miglioramento delle strutture socio-economiche, al fine di conseguire la massima occupazione, la piena valorizzazione del lavoro siciliano ed equilibrati incrementi di reddito, nonché il superamento degli squilibri economici settoriali e territoriali all'interno della Regione e nei confronti della comunità nazionale».

Tale legge, quindi, contiene potenzialità sufficienti per innescare un effettivo processo di razionalizzazione dell'uso delle risorse disponibili. La scommessa di questa legislatura è anche questa: realizzare la piena attuazione dello Statuto speciale di autonomia, dando concretezza al principio, sempre proclamato e mai attuato, che «la Regione siciliana, nello svolgimento della propria azione politico-amministrativa, adotta il metodo della programmazione». Ma non dimentichiamo, onorevoli colleghi, come dicevo prima, che il progresso e lo sviluppo politico ed economico della Sicilia non è possibile se non vi sarà il rispetto della parità per le classi subalterne. Purtroppo mai come in questo momento tale principio è stato violato, e mai come oggi questo consenso è stato screditato. In forme nuove si è imposta la violenza delle forze retrive per affermare, con la corruzione, il dominio delle masse popolari e dei lavoratori cui è stato negato persino il diritto di esprimere le proprie scelte ideali e po-

litiche. I costi elettorali hanno virtualmente soffocato la democrazia. La libertà di voto esiste solo formalmente.

La propaganda televisiva e su carta stampata è costata diversi milioni al giorno. Si afferma che alcuni candidati hanno speso addirittura diversi miliardi per la propaganda elettorale. In conseguenza la partecipazione alle elezioni è diventata un privilegio dei miliardari ed è negata a chi non ha denaro.

La pari dignità presuppone che la Regione deve istituire un servizio elettorale uguale e gratuito.

La pari dignità presuppone anche che tutti i cittadini hanno diritto di avere voce in questa Assemblea.

Purtroppo, a causa di una legge elettorale ingiusta, 210 mila elettori, pari a sette parlamentari, non sono rappresentati perché i loro voti sono serviti, per un paradossale gioco di prestigio, ad eleggere deputati di idee diverse od opposte a quelle espresse da quegli elettori.

Dopo le elezioni del 16 giugno scorso è scoppiato, dopo tanti anni di denunce, il grande scandalo per le cordate e la compera dei voti. Da più parti si è chiesto lo scioglimento di questa Assemblea. Non spetta a me dare un giudizio sulla validità giuridica delle varie proposte che sollecitano un intervento esterno, comunque, ritengo che l'opera di moralizzazione e di pulizia deve partire da noi perché questo consenso ha tutti gli strumenti per farlo. Noi dobbiamo difendere il prestigio dei rappresentanti del popolo siciliano, e dimostrare che in questa Assemblea ci sono uomini e forze capaci di combattere la corruzione e il malcostume. Ancora oggi quelle stesse forze che, dall'unità d'Italia ad oggi, hanno sfruttato ed emarginato la Sicilia, approfittano di alcuni fatti criminosi per deformare l'immagine della nostra Isola, che è un'immagine onesta e laboriosa. Spetta a noi, colleghi deputati, dimostrare che esiste l'altra Sicilia, che esiste la Sicilia di chi lavora, di chi produce e degli onesti.

Noi qui vogliamo rappresentare questa Sicilia ed in suo e in vostro onore mi permetto inviare al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera ed al Capo del Governo un caloroso saluto con l'impegno che questo consenso si adopererà per il rinnovamento morale, politico e sociale delle nostre popolazioni.

Ed infine, il nostro saluto va al popolo siciliano per augurargli che, finalmente, con questa legislatura, incominci un'epoca nuova in cui possano trovare soluzione i tanti annosi problemi che lo assillano, perché il fatalismo e la rassegnazione

che lo hanno mortificato da secoli possano essere superati per affermare la nostra volontà di riscossa democratica.

(Applausi)

Elezione del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Costituzione dell'Ufficio definitivo di Presidenza dell'Assemblea.

A norma dell'articolo 3 del Regolamento interno, costituito l'ufficio provvisorio di Presidenza, l'Assemblea procede con votazione a scrutinio segreto alla elezione del Presidente.

È eletto a primo scrutinio chi raggiunge la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea.

Qualora nessun deputato ottenga tale maggioranza, si procede ad una seconda votazione nella quale è sufficiente, per l'elezione, la metà più uno dei voti dei componenti dell'Assemblea. Se nessun deputato abbia riportato tale maggioranza, si procede, nel giorno successivo a nuova votazione. Risulterà eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Qualora nella terza votazione nessuno abbia riportato detta maggioranza l'Assemblea procede nello stesso giorno al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e viene proclamato eletto colui che abbia conseguito la maggioranza, anche relativa. La votazione si effettuerà a norma dell'articolo 4 *bis* del Regolamento interno mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e nome di tutti i deputati.

Prima votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico, pertanto, la prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente dell'Assemblea ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

DRAGO FILIPPO, segretario provvisorio, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bianco, Bono, Borrometi, Burtone, Butera, Campione, Canino, Caputmino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, Damagio, D'An-

drea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Fava, Fiorino, Firrarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Montalbano, Nicita, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Orlando, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speciale, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga.

Si astiene: il Presidente provvisorio, onorevole Maccarrone.

PRESIDENTE. dichiaro chiusa la votazione.

(Il Presidente procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	89
Astenuti	1
Maggioranza	60

Hanno ottenuto voti i deputati:

Parisi	12
Palazzo	6
Paolone	5
Battaglia Maria Letizia	5
Bianco	3
Susinni	1
Schede bianche	56

Non avendo alcun deputato riportato, a norma dell'articolo 3 del Regolamento interno, la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea, l'elezione non ha avuto esito positivo. Si procede, pertanto, ad una seconda votazione nella quale è sufficiente per l'elezione la metà più uno dei componenti dell'Assemblea.

Seconda votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la seconda votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Essa si svolgerà con le stesse modalità della votazione precedente.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DRAGO FILIPPO, *segretario provvisorio, procede all'appello.*

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Battaglia Maria Letizia, Bianco, Bono, Borrometi, Burtone, Butera, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Cuffaro, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Errore, Fava, Fiorino, Firrarello, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Magro, Mancuso, Mannino, Martino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Montalbano, Nicita, Nicolosi Nicolò, Ordile, Orlando, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Piro, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spagna, Speciale, Spoto Puleo, Sudano, Susinni, Trincanato, Virga.

Si astiene: il Presidente provvisorio, onorevole Maccarrone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(Il Presidente procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	88
Astenuti	1
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati:

XI LEGISLATURA

1ª SEDUTA

16 LUGLIO 1991

Parisi	12
Palazzo	6
Paolone	5
Battaglia Maria Letizia	5
Bianco	3
Susinni	1
Schede bianche	55

Poiché nessun deputato ha riportato la metà più uno dei voti dei componenti dell'Assemblea, l'elezione non ha avuto esito positivo e, pertanto, nella seduta di domani si procederà, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento interno, a nuova votazione. Risulterà eletto il candidato che avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Qualora, in tale terza votazione, nessuno riporti la maggioranza prescritta, si procederà nello stesso giorno al ballottaggio tra i due can-

didati che avranno ottenuto il maggior numero di voti e sarà proclamato eletto colui che conseguirà la maggioranza, anche relativa.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 17 luglio 1991, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno: «Costituzione dell'Ufficio definitivo di Presidenza dell'Assemblea» (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo